

Beata Vergine Maria addolorata (memoria)

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (SEQUENZA)

*Addolorata, in pianto
la Madre sta presso la Croce
da cui pende il Figlio.*

*Immersa in angoscia mortale
geme nell'intimo del cuore
trafitto da spada.*

*Quanto grande è il dolore
della benedetta fra le donne,
Madre dell'Unigenito!*

*Piange la Madre pietosa
contemplando le piaghe
del divino suo Figlio.*

*Ti prego, Madre santa:
siano impresse nel mio cuore
le piaghe del tuo Figlio.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Ho cercato il Signore:
mi ha risposto
e da ogni mia paura
mi ha liberato.
Guardate a lui
e sarete raggianti,
i vostri volti
non dovranno arrossire.

Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva
da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore
si accampa
attorno a quelli che lo temono,
e li libera.

Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo
che in lui si rifugia.
Temete il Signore,
suoi santi:

nulla manca a coloro
che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore
non manca alcun bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo dalla morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito (*Eb 5,7*).

Lode e intercessione

Rit.: Facci vivere, Signore, nel tuo amore!

- Concedi anche a noi, o Padre, di vivere quell'obbedienza che Gesù ha imparato dalle cose che ha patito; in ogni situazione aiutaci a cercare il tuo amore e il bene degli altri.
- Concedi anche a noi, Signore, di rimanere presso le sofferenze dei nostri fratelli e sorelle con gesti e parole di autentica consolazione, non vuoti, ma ripieni di tenerezza e di compassione.
- Concedi anche a noi, Signore, di accoglierci gli uni gli altri, sostenendoci nella fede e nella speranza, per divenire comunità capaci di custodire e di annunciare il mistero della vita dell'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 2,34-35

Simeone disse a Maria: «Egli è qui
per la caduta e la risurrezione di molti in Israele
e come segno di contraddizione,
e anche a te una spada trafiggerà l'anima».

COLLETTA

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente sua Madre, a lui unita nel dolore, fa' che la tua Chiesa, resa con lei partecipe della passione di Cristo, giunga alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 5,7-9

Dalla Lettera agli Ebrei

Cristo, ⁷nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

²In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

³Tendi a me il tuo orecchio. **Rit.**

Vieni presto a liberarmi.

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁵Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **Rit.**

¹⁵Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,

¹⁶i miei giorni sono nelle tue mani».

Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **Rit.**

²⁰Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,

la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia. **Rit.**

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

SEQUENZA

*La sequenza è facoltativa. Qui riportiamo solo la forma breve.
Se la sequenza viene omessa, segue subito il canto al vangelo.*

Ti prego, Madre santa:
siano impresse nel mio cuore
le piaghe del tuo Figlio.

Uniscimi al tuo dolore
per il Figlio tuo divino
che per me ha voluto patire.

Con te lascia ch'io pianga
il Cristo crocifisso
finché avrò vita.

Restarti sempre vicino
piangendo sotto la croce:
questo desidero.

O Vergine santa tra le vergini,
non respingere la mia preghiera,
e accogli il mio pianto di figlio.

Fammi portare la morte di Cristo,
partecipare ai suoi patimenti,
adorare le sue piaghe sante.

Ferisci il mio cuore con le sue ferite,
stringimi alla sua croce,
inèbriami del suo sangue.

Nel suo ritorno glorioso
rimani, o Madre, al mio fianco,
salvami dall'eterno abbandono.

O Cristo, nell'ora del mio passaggio
fa' che, per mano a tua Madre,
io giunga alla mèta gloriosa.

Quando la morte dissolve il mio corpo
aprimi, Signore, le porte del cielo,
accoglimi nel tuo regno di gloria.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Beata la Vergine Maria,
perché senza morire meritò, sotto la croce del Signore,
la palma del martirio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 19,25-27

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ²⁵stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».

²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. – *Parola del Signore.*

oppure: Lc 2,33-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³³il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, Dio misericordioso, a lode del tuo nome, le preghiere e le offerte della Chiesa nella devota memoria della beata Vergine Maria, che nella tua bontà hai dato a noi come Madre dolcissima mentre stava presso la croce di Gesù. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della beata Vergine Maria I-II

p. 310

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 1PT 4,13

Voi che partecipate alla passione di Cristo, rallegratevi,
perché anche nella rivelazione della sua gloria
possiate rallegrarvi ed esultare.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i sacramenti della redenzione eterna, fa' che nella memoria della beata Vergine Maria, partecipe della passione del Figlio, portiamo a compimento, a favore della Chiesa, ciò che manca in noi dei patimenti di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

L'obbedienza di Maria

Il brano della Lettera agli Ebrei che la liturgia ci propone in questa celebrazione nella quale facciamo memoria della beata vergine Maria, addolorata ai piedi della croce, ci invita a fissare lo sguardo anzitutto sull'esperienza di Gesù, perché nella sua luce possiamo comprendere meglio ciò che vive sua madre, il suo dolore e soprattutto la sua fede. L'autore della lettera, nel narrarci delle

preghiere e suppliche, offerte «con forti grida e lacrime» (Eb 5,7) al Padre da parte di Gesù, evoca quella che la tradizione sinottica ci presenta come la preghiera del Getsemani, o sul monte degli Ulivi secondo Luca, vissuta nell'imminenza dell'arresto e di tutto ciò che seguirà, fino al supplizio della croce (cf. Mc 14,32-42 e par.). È sorprendente che la lettera dica che Gesù, per il pieno abbandono al Padre, «venne esaudito» (Eb 5,7). A noi pare che, al contrario, esaudimento non ci fu, giacché Gesù aveva supplicato che fosse allontanato da lui «questo calice» (Mc 14,36), mentre egli deve berlo fino in fondo, assaporando tutta l'amarezza del rifiuto, della passione, della morte, persino dell'abbandono del Padre, come testimonia il grido del Crocifisso nei racconti di Matteo e di Marco. Dov'è l'esaudimento? Forse nel fatto che comunque il Padre attua la sua volontà, come sempre Gesù aveva pregato: «Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (14,36)? Sorge a questo punto una domanda ulteriore: qual è veramente la volontà del Padre? È la croce in quanto tale, o il suo volere si manifesta in modo diverso? Ascoltando il testo di Ebrei e cercando di interpretarlo nella luce del mistero pasquale, possiamo affermare che l'esaudimento che Gesù riceve consiste nella possibilità, che gli viene donata dalla grazia di Dio, di attraversare questa terribile prova rimanendo figlio. Anzi, divenendo sempre più figlio, poiché impara l'obbedienza dalle cose che deve patire (cf. Eb 5,8). In questa sua obbedienza Gesù non rimane passivo di fronte agli avvenimenti, anche quando sembra subirli, in silenzio, senza poter fare nulla,

almeno sul piano esteriore dei gesti. Infatti il significato di ciò che accade è lui a deciderlo, cambiando radicalmente l'intenzione degli uomini. Essi lo consegnano alla croce, che Gesù trasforma, da luogo di peccato e di negazione di Dio, in luogo nel quale si manifesta pienamente l'amore del Padre che nella sua misericordia ci perdona e ci salva. Lo strumento dell'odio diviene il sacramento dell'amore di Dio, grazie al modo in cui Gesù la vive. Ed è questa sua obbedienza, che non subisce, ma conferisce senso secondo le logiche dell'amore che dona la vita, a compiere la volontà del Padre. Ciò che Dio vuole non è la croce del Figlio, ma l'amore del crocifisso che anche in questa situazione rimane capace di amare e di perdonare i propri nemici. A compiere la volontà di Dio non è la croce, ma il crocifisso, e il suo modo di obbedire e di amare persino in questa situazione estrema.

Maria ai piedi della croce è chiamata lei stessa a questa obbedienza. Così come ha partorito Gesù alla vita, adesso, accompagnando la sua morte, riceve una maternità diversa. Gesù le affida il discepolo amato, e con lui ogni discepolo che egli rappresenta, e al tempo stesso consegna la madre al discepolo (cf. Gv 19,26-27). Anche Maria è chiamata a obbedire a quello che accade accogliendo dal figlio morente un significato diverso per la sua maternità. Avendo generato nella carne il Figlio di Dio, ora deve in qualche modo, con la sua maternità, accogliere e custodire tutti coloro che, dalla morte di Gesù, dall'acqua e dal sangue che escono dal suo costato trafitto, vengono rigenerati come figli di Dio. Lei stessa,

inoltre, viene consegnata al discepolo: la sua maternità deve essere accolta e custodita dalla comunità dei discepoli, perché la Chiesa è chiamata ad assumere la sua stessa maternità: generare figli di Dio in forza di quella obbedienza che Gesù ha vissuto e che ora siamo chiamati a vivere anche noi. Un'obbedienza non rassegnata e passiva, ma capace di dare significato nell'amore a ogni evento della vita, anche a quelli che siamo costretti a subire dall'odio e dal peccato di altri.

Padre, anche noi, con Maria, desideriamo sostare ai piedi della croce e contemplare il Crocifisso, per ricevere da lui l'acqua e il sangue dello Spirito, che ci dissetano e ci rendono capaci di prenderci cura della sete di altri. Accogliendo l'amore di chi dona la propria vita, fa' che diveniamo capaci di accogliere gli uni gli altri, sostenendoci nella fede, amando nella verità, sperando contro ogni speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria addolorata; Caterina da Genova (1510).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Niceta il Goto (370).

Copti ed etiopici

Sofia del Basso Egitto, martire (?).

Anglicani

Cipriano, vescovo di Cartagine (258).

Luterani

Jan van Woerden, martire (1525).

DARE VOCE AGLI ESCLUSI

Rafforzare la democrazia significa anche sostenere la partecipazione genuina ai processi decisionali – comprese le proteste pacifiche – dando voce reale a popoli e comunità che sono stati tradizionalmente esclusi. Ridurre al silenzio donne, minoranze etniche e religiose, comunità indigene, persone con disabilità, difensori dei diritti umani e giornalisti è un impedimento alla creazione di società sane. Semplicemente, la democrazia non riesce a sopravvivere, né tantomeno a prosperare, nell'assenza di uno spazio civico (António Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, 15 settembre 2021).